



rivista anarchica

anno 40 n. 358

dicembre 2010-gennaio 2011

Anarchia e religione

di **Federico Battistutta**

Ma gli anarchici non erano dei senza dio? Mica tutti. E si comincia a parlarne.

Nella storia dell'anarchismo si può osservare una visione sostanzialmente negativa nei confronti della questione religiosa, in cui predominano l'ateismo e l'anticlericalismo, diversamente coniugati. Esempio a questo proposito è stata la posizione di Bakunin, espressa in *Dio e lo Stato*: "Poiché Dio è tutto, il mondo reale e l'uomo sono nulla. Poiché Dio è la verità, la giustizia, il bene, il bello, la potenza e la vita, l'uomo è la menzogna, l'iniquità, il male, la bruttezza, l'impotenza e la morte".

Detto ciò, nel pensiero e nella pratica dell'anarchismo sono esistiti, seppur in forma minoritaria, tendenze diversamente orientate nei confronti della religiosità, pur mantenendo forte la denuncia della componente autoritaria e coercitiva delle religioni organizzate e l'opposizione nei confronti alle gerarchie ecclesiastiche.

Possiamo menzionare anarchici di ispirazione cristiana (Lev Tolstoj, Simone Weil, **Dorothy Day**, Ammon Ennacy e Jacques Ellul), ebraica (Gustav Landauer, Martin Buber, Gershom Scholem), finanche islamica (Henri-Gustave Jossot, Leda Rafanelli, Hakim Bey). È bene aggiungere che ciascuna delle persone citate ha variamente declinato il rapporto tra anarchia e religione.

Tolstoj, per fare un esempio, non dichiarò mai di essere anarchico: "Mi considerano anarchico, ma io non sono anarchico, sono cristiano. Il mio anarchismo è solo l'applicazione del cristianesimo ai rapporti fra gli uomini", scriverà nei suoi diari. Nel caso di Landauer, invece, l'ebraismo, che pur costituisce lo sfondo su cui si staglia tutta la sua riflessione, non assume i tratti dell'adesione a una religione positiva, pur nel riconoscimento che anche il momento più strettamente politico del suo pensiero ha risentito di un approccio mistico-religioso.

Ma l'esistenza di una dialettica creativa fra religione e anarchismo è riscontrabile anche allargando lo sguardo verso altri filoni religiosi, così come al di fuori di qualsivoglia confessione. Sono stati riscontrati punti di contatto – espliciti o impliciti – in diversi autori hindu, buddhisti e taoisti. Per limitarci ad un personaggio oltremodo conosciuto come M. K. Gandhi, egli fu notevolmente influenzato oltretutto dalla millenaria tradizione spirituale induista, anche dal pensiero libertario di autori come Tolstoj e Thoreau. Ottenere l'indipendenza (*swaraj*), non significava per lui creare uno stato a imitazione di quelli occidentali; il potere doveva appartenere alle popolazioni sparse nei villaggi: un potere diviso e diffuso. Inoltre, per quando riguarda la questione della proprietà privata, egli non aveva difficoltà a definirsi socialista: un socialista con "forti tendenze verso l'anarchia", lo ha definito qualcuno.

Il riconoscimento di un possibile rapporto fra il pensiero anarchico e alcuni autori ad esso contemporanei, ha permesso di allargare lo sguardo, compiendo indagini e ricognizioni verso periodi storici antecedenti la nascita dello stesso movimento anarchico. Per limitarci all'ambito cristiano, sono stati riscontrati numerosi punti di contatto studiando la vasta area costituita dal fenomeno delle eresie, sia all'interno del cristianesimo primitivo (contro cui tuonava l'apostolo Paolo: "non c'è autorità se non da Dio"), che nel Medioevo (come il multiforme movimento dei fratelli del libero spirito) o nelle epoche successive, più vicine alla nostra.

La discussione attualmente in corso concernente la rivisitazione dei paradigmi storici della tradizione libertaria (cfr. il post-anarchismo), i quali affondano gran parte delle loro radici nella cultura dell'Ottocento, può favorire nuove aperture e nuove possibilità per costruire relazioni dinamiche ed inedite fra anarchia e religione. In ogni caso, è questo un campo ancora tutto da esplorare.

(su questi temi cfr. www.liberospirito.org).